

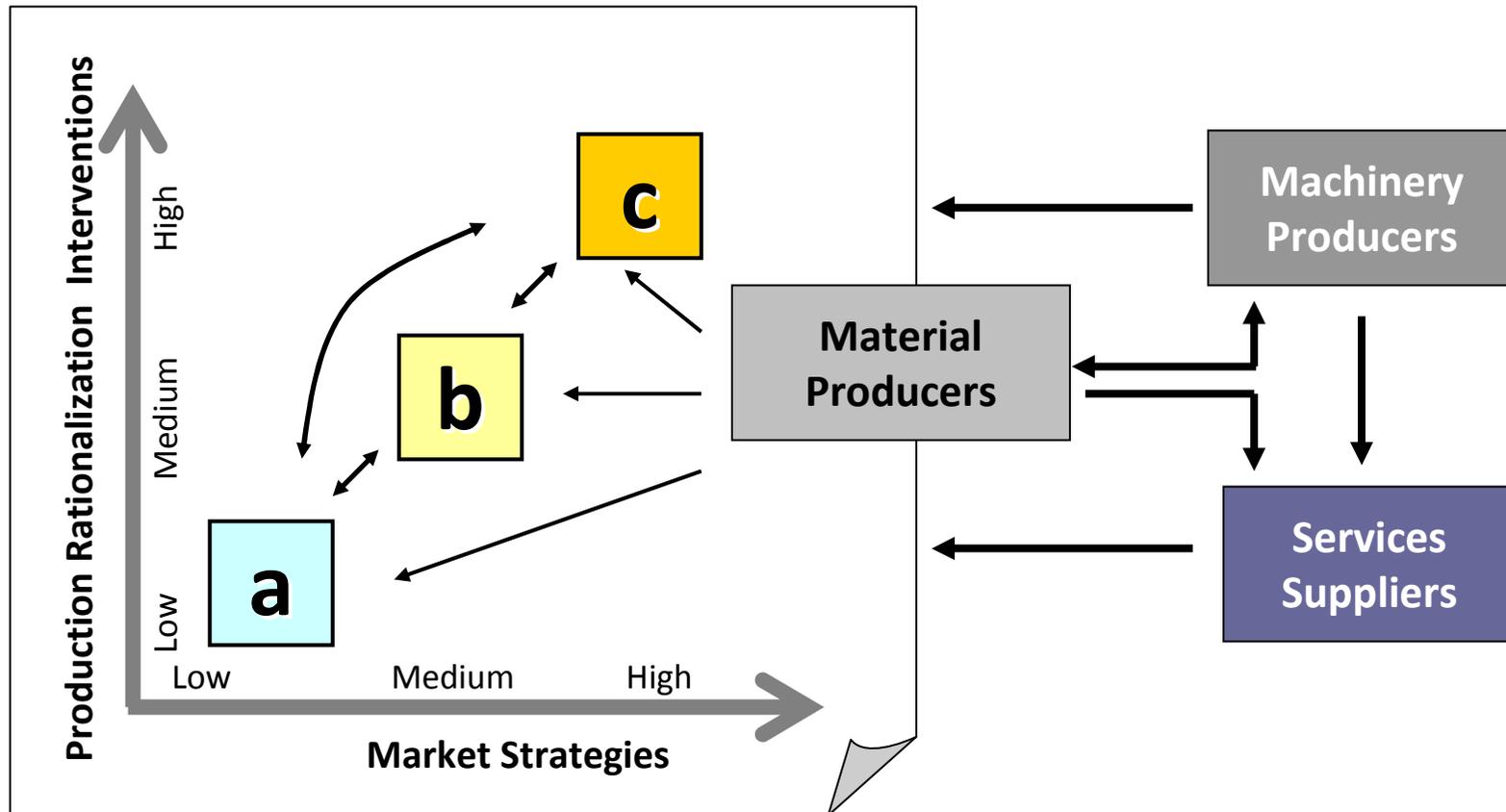
CNCB National Workshop
**“I Cluster e il loro contributo
all’innovazione nelle imprese”**

**I distretti come motore di innovazione
nelle imprese e sviluppo del territorio:**
Luciano Consolati, Federazione Distretti
Milano 10/05/2013”

Articolazione di un distretto



Mappa Strategica di un Distretto

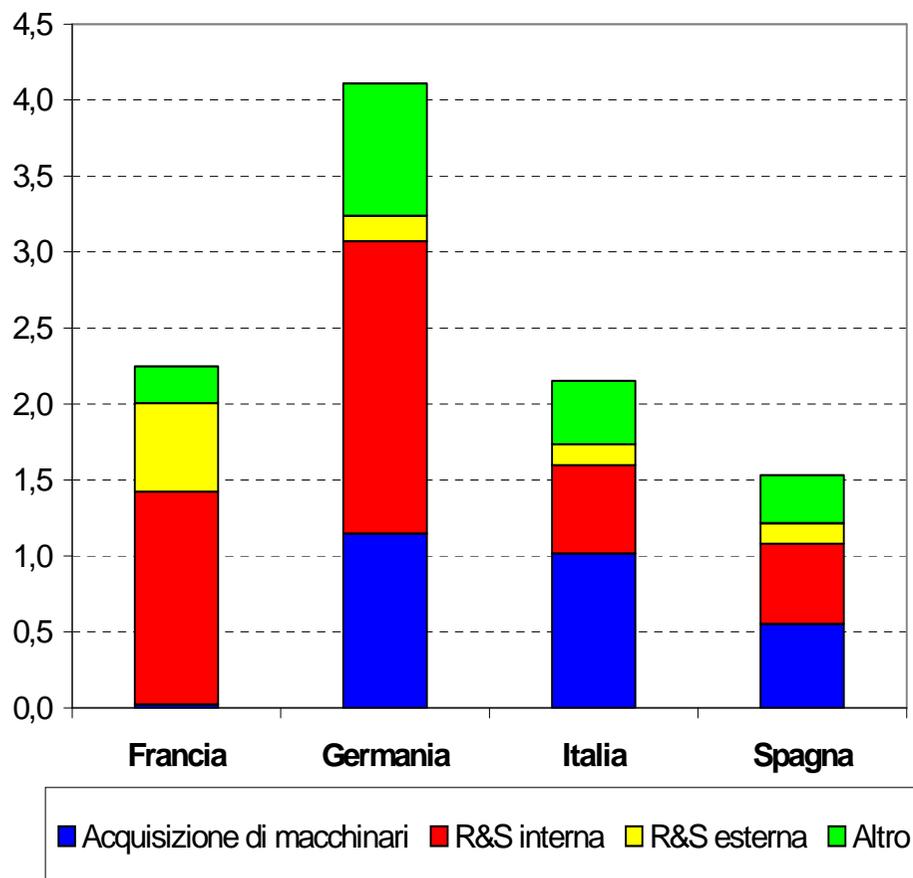


Le Tipologie dei Distretti

Fattori distintivi e strutturali	Primordiale	Evolutivo	Consolidato	Ripositionato
Número di imprese e dimensione	Poche micro e piccole imprese artigianali	Numero significativo di micro e piccole imprese. Crescita dimensione media	Imprese leader, micro e piccole imprese (conseguimento di una massa critica)	Da modalità estensiva a quella intensiva. Riduzione imprese marginali
Relazioni tra le imprese	Scarse di tipo orizzontale	Orizzontali e avvio di processi di subdivisione del lavoro	Ampie e articolate con subdivisione del lavoro verticale e reti orizzontali locali	Qualitative e quantitative. Dalle reti corte alle reti lunghe
Tecnologia di processo	Bassa da fonti esterne	Media, con learning by doing	Elevato learning by interacting	Elevato livello tecnologico
Grado di innovazione	Scarso	Scarsamente incrementale	Incrementale costante	Innovazione Radicale
Livello di differenziazione e diversificazione	Nessuno	Marginale	Correlata al mercato o alla tecnologia	Diversificazione correlata e articolata prodotto/mercato
Mercato del lavoro	Informale	Formale e Informale	Formale Stabile	Maggior qualificazione
Tipologia dei vantaggi competitivi	Basso costo del lavoro	Costi e inizio di economie di specializzazione	Costi e innovazione incrementale Maggiori economie esterne.	Innovazione, qualità, apprendimento
Tipo di mercato	Locale	Locale/Regionale	Nazionale e flussi di export	Globale
Presenza e disponibilità di risorse finanziarie	Scarsa/autofinanziamento	Bassa/autofinanziamento	Disponibili	Disponibili su progetti
Presenza di Banche locali	Nessuna	Poche	Numerose	Numerose con presenza grandi gruppi bancari
Fattori istituzionali/sistema				
Relazioni con le Istituzioni Locali	Scarse e basilari	Intense sugli aspetti tecnico logistici.	Costanti e non solo di tipo logistico, ma anche per lo sviluppo	Intense per progetto di sistema
Associazionismo	Nessuno	Nascita di gruppi e associazioni	Consolidamento delle Associazioni	Forte funzione delle Associazioni
Servizi alla produzione	No	Domanda insufficiente a livello locale	Presenza di servizi locali	Forte evoluzione a supporto delle imprese
Centri di Servizio/Agenzie	No	Definizione del bisogno	Piena operatività	Passaggio da Centri di Servizio a Meta Organizzazioni

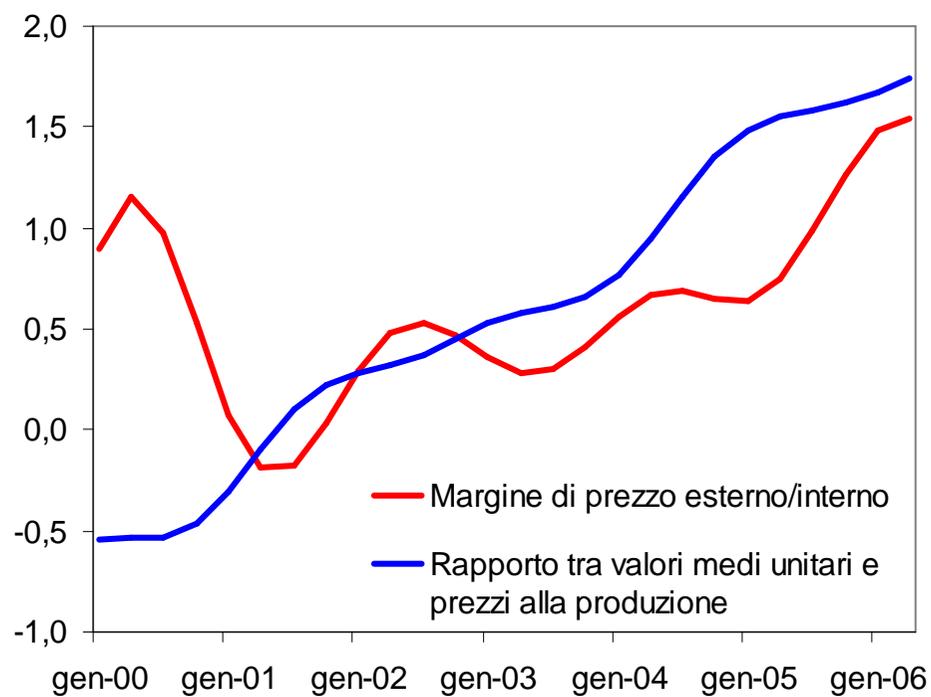
La competitività italiana è anche penalizzata da un sistema innovativo insufficiente

La spesa per innovazione in % del Pil

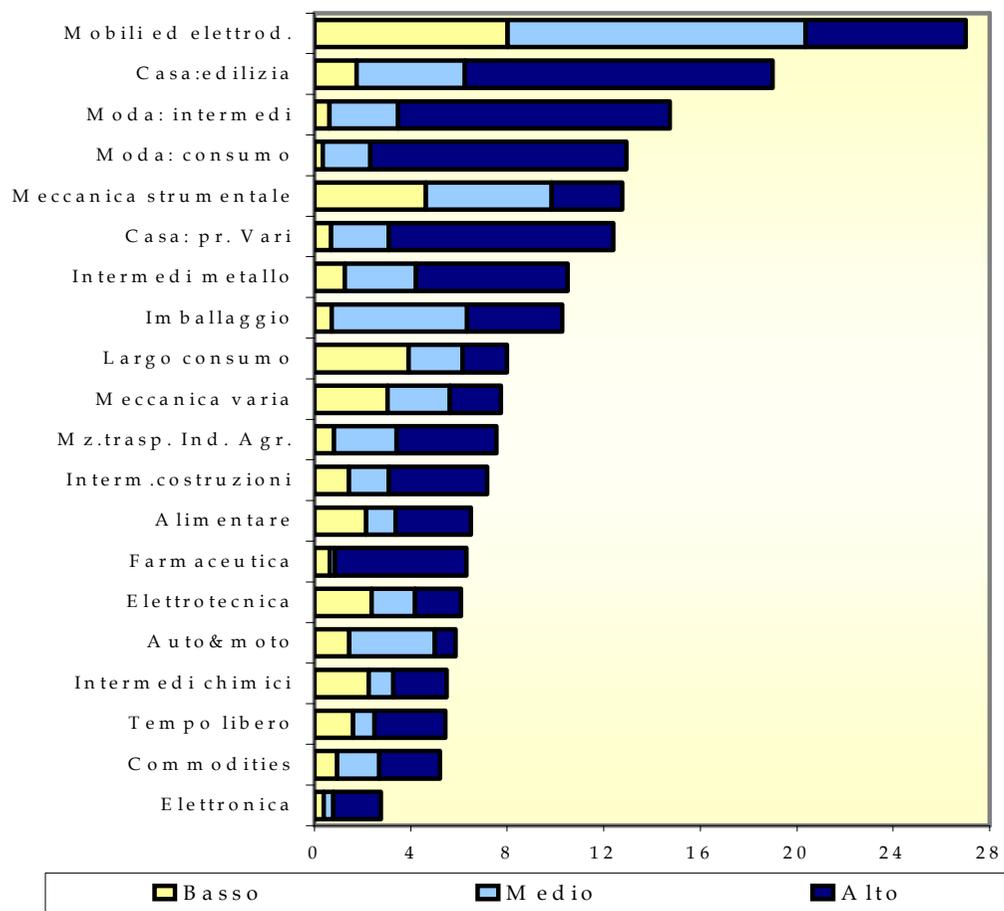


- L'Italia presenta un sistema innovativo diverso dagli altri paesi avanzati
- È notevole il suo **ritardo in termini di spese in R&S e brevetti** (effetti specializzazione e dimensione d'impresa)
- Considerando la spesa innovativa complessiva (CIS3) il differenziale si riduce ma non si esaurisce
- Ruolo importante delle spese per macchinari, in particolare per i settori tradizionali
- Interazione tra settori a valle e settori a monte

... si innalza la qualità delle produzioni

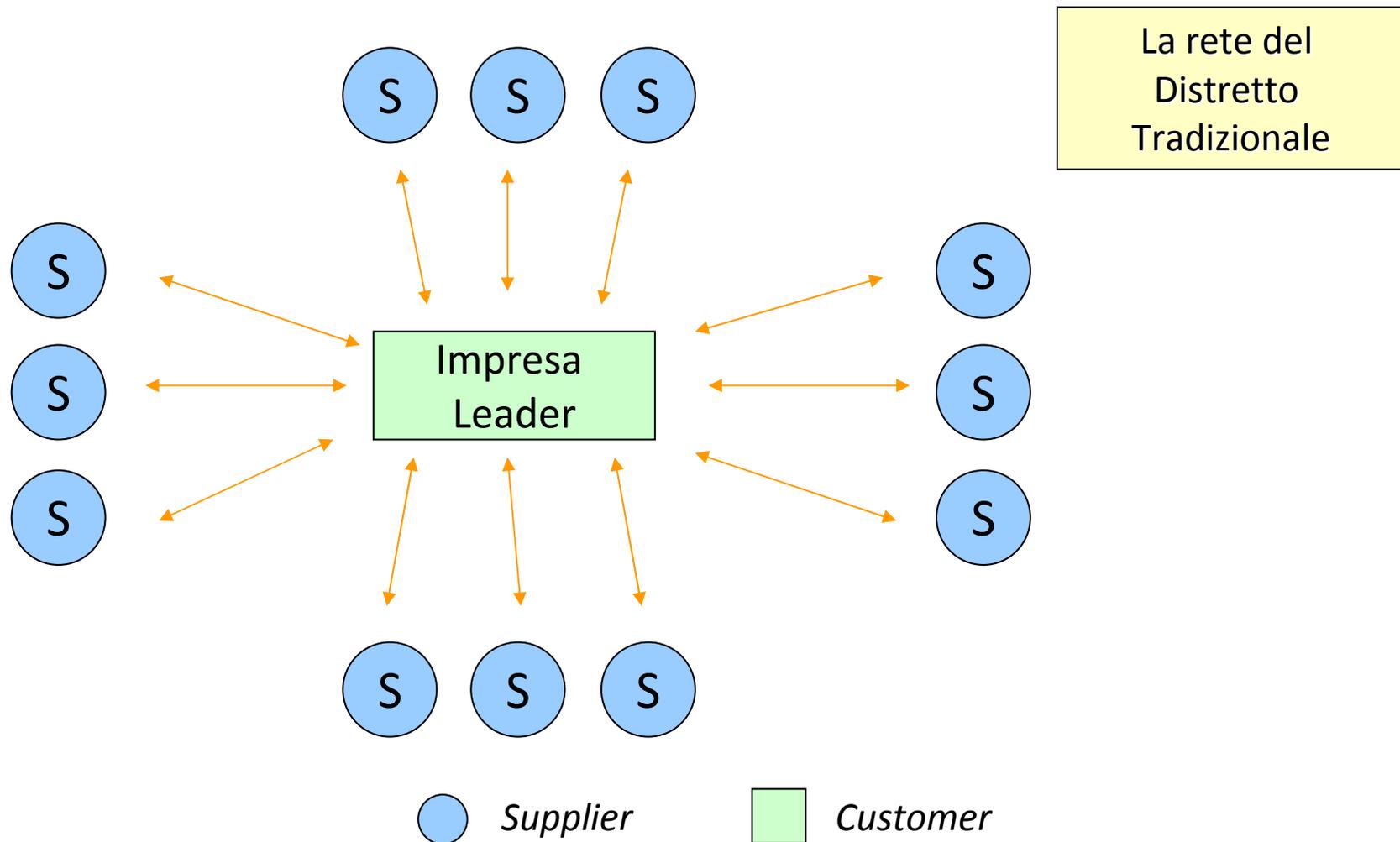


(comunque già elevata)



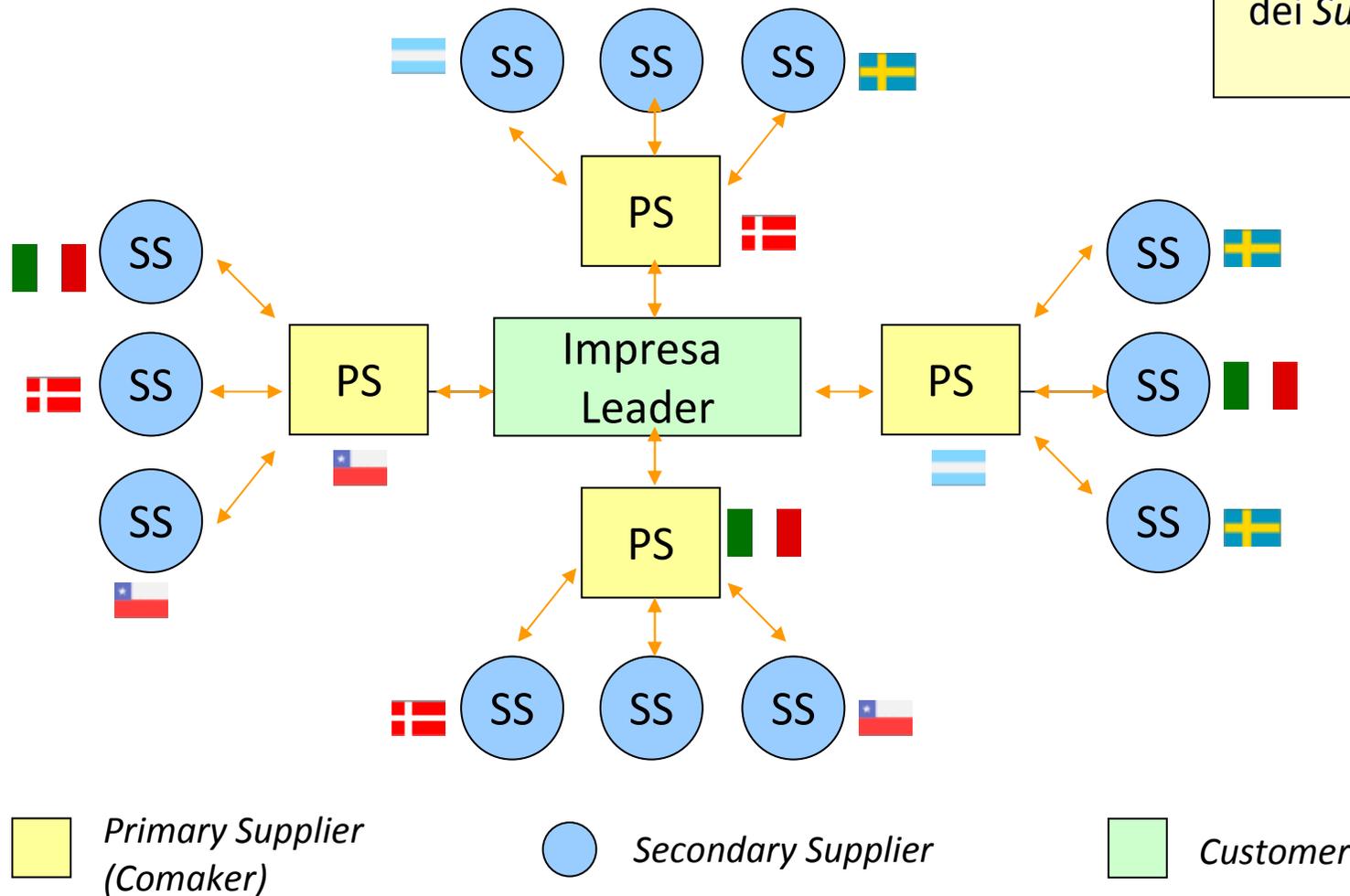
Fonte: Banca Intesa – Prometeia

Modello di relazioni nel Distretto Tradizionale



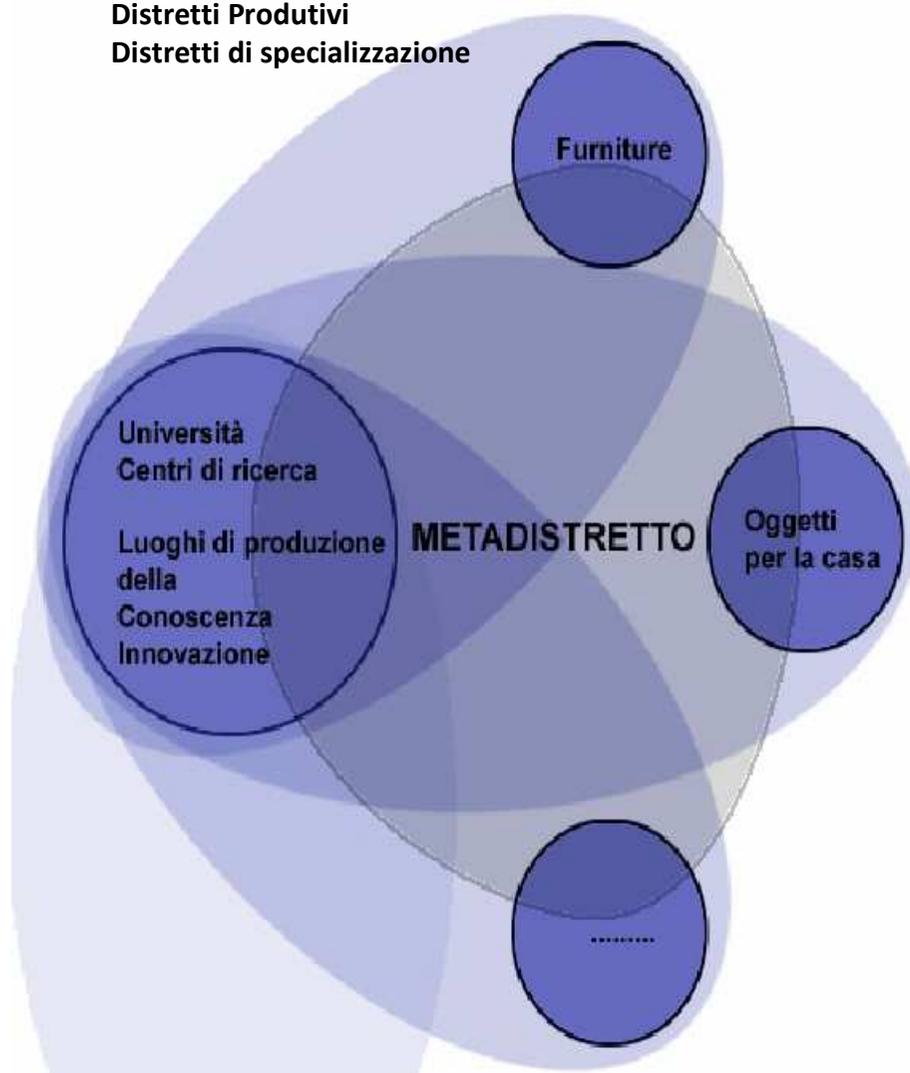
Modello di relazioni della Rete Innovativa dei *Suppliers* Globali

La Rete Innovativa
dei *Suppliers* a scala
Globale



Distretto tradizionale X Metadistretto

Distretti Produttivi
Distretti di specializzazione



Con l'individuazione dei meta-distretti si vogliono cogliere in via sperimentale aree produttive di eccellenza con forti legami esistenti o potenziali con il mondo della ricerca e della produzione dell'innovazione

Criteri di individuazione:

- significativa presenza di imprese operanti in filiere produttive qualificate da una significativa presenza sul territorio regionale, e non necessariamente nelle medesime aree;
- Presenza di centri di ricerche scientifica e tecnologica connessi alla medesima filiera e produttrici di *output* tecnologici di elevato livello.

Le caratteristiche dei Distretti Tecnologici

I distretti tecnologici sono caratterizzati da fattori quali:

- la presenza di centri di ricerca pubblici
- la presenza di imprese high-tech grandi (nazionali e/o straniere) e/o piccole
- un elevato tasso di natalità e di crescita delle imprese
- la presenza di risorse umane qualificate
- uno spiccato spirito imprenditoriale nel campo delle tecnologie avanzate
- la disponibilità di strumenti finanziari adatti ad iniziative ad alto contenuto di innovazione



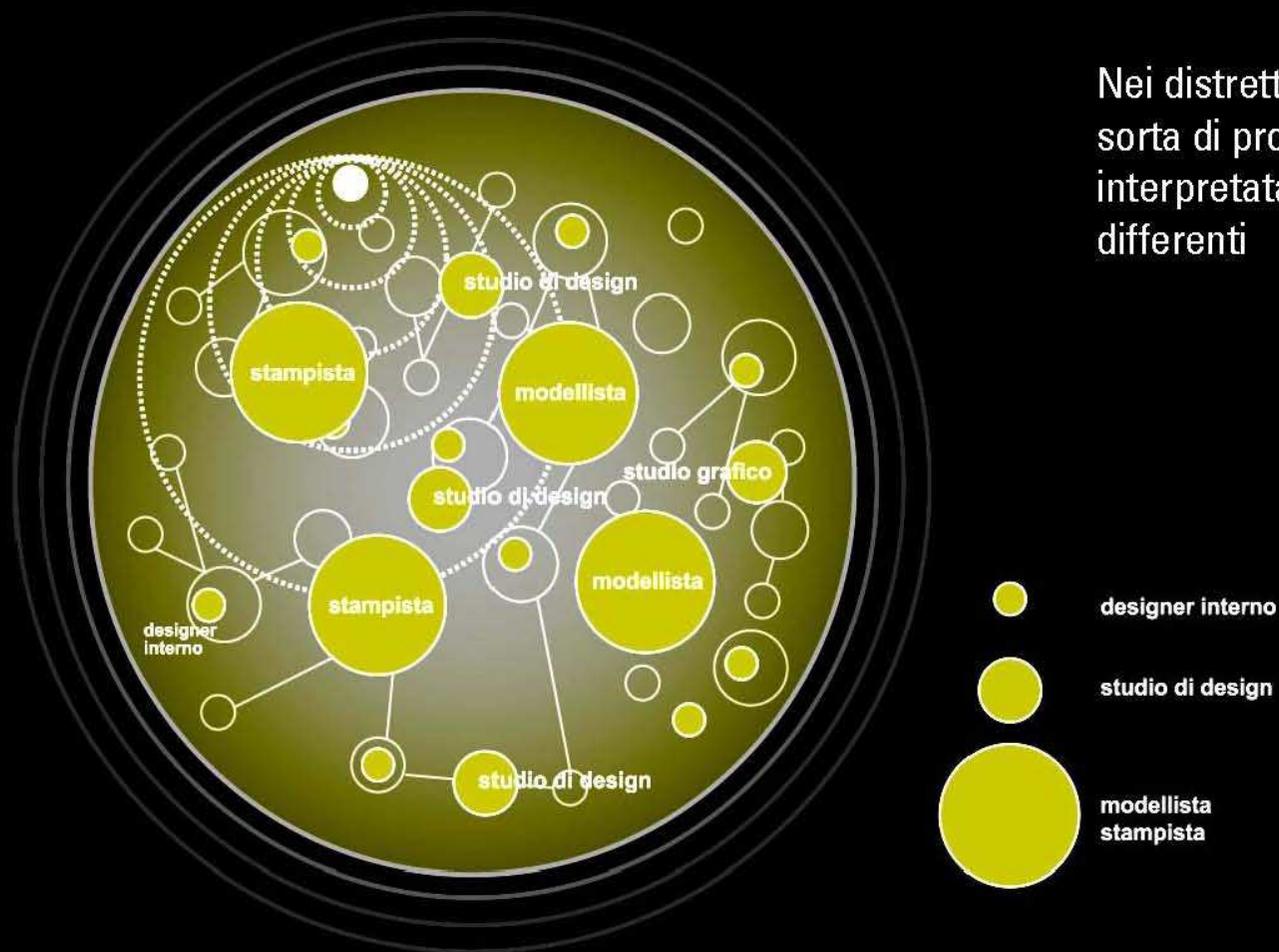
I Fattori e gli Indicatori per l'identificazione dei Distretti Tecnologici

	Fattori	Indicatori utilizzati
A) Specializzazione nell' <i>high-tech</i>	A1) Consistenza delle imprese <i>high-tech</i> A2) Dinamica delle imprese <i>high-tech</i>	<ul style="list-style-type: none">• Indice di specializzazione nei settori <i>high-tech</i> superiore alla media nazionale• Distinzione tra <i>high-tech</i> industriale e <i>high-tech</i> terziario• Distinzione tra settori mediamente tecnologici e settori altamente tecnologici• Variazione dei settori <i>high-tech</i> negli ultimi 5-10 anni
B) "Innovatività del sistema"	B1) Disponibilità di risorse umane qualificate B2) Presenza dell'università e di centri di ricerca pubblici e privati B3) Cultura imprenditoriale	<ul style="list-style-type: none">• Percentuale di laureati formati dalle università nelle materie scientifico-tecnologiche sulla popolazione totale superiore alla media nazionale• Percentuale di addetti all'università e ai centri di ricerca nelle materie scientifico-tecnologiche sulla popolazione totale superiore alla media nazionale• Tasso di natalità delle imprese



Chi fa il design | gli attori del progetto nei distretti

Nei distretti si assiste ad una sorta di progettualità diffusa interpretata da attori differenti



Che cosa fa il design



Dove si fa design

Chi fa design

Come si fa design



Progetto
DXD
Design for District

Il Modello

Una modalità di
connessione tra
Design e
Distretti Industriali

I punti di forza

- Fiducia verso il progetto
- Modello della ricerca/azione
- Coinvolgimento di più aziende in progetti differenti
- Facilità di accesso al progetto da parte delle imprese
- Rapporto diretto:
l'università trasferisce le sue competenze sul territorio

SBALombardialab: FOCUS: L'innovazione di prodotto e di processo

Le imprese del Focus:

- **Origine del processo di innovazione;** spinta interna, technological oriented e market oriented, ruolo centrale dell'imprenditore e delle esperienze accumulate. Importanza delle nuove tecnologie nella ridefinizione di attività tradizionali; spinta esterna e ruolo delle imprese committenti, spin-off universitario;
 - **Modalità:** R e S interna spesso non formalizzata, ricorso a risorse esterne (Università) nel caso di nuove tecnologie innovative; ruolo determinante dei mercati esteri a conferma del binomio innovazione-internazionalizzazione; reti d'impresa di tipo collaborativo;
 - **Soggetti partners:** imprese complementari, imprese committenti, laboratori universitari, incubatori, agenzie distrettuali;
 - **Fonti di finanziamento:** in maggioranza autofinanziamento, scarso ricorso ai finanziamenti bancari per difficoltà a rendere "bancabili" i progetti, qualche caso di venture capital con origine estera.
-

SBA Lombardialab: FOCUS: L'innovazione di prodotto e di processo.

Le priorità emerse:

- **Maggior informazione** sugli strumenti di finanza agevolata per l'innovazione, in particolare per i Fondi comunitari;
- **Ricerca partners industriali** per la creazione di reti collaborative d'impresa;
- **Attività di accompagnamento** per la formazione di reti d'impresa per l'innovazione e/o di progetti di filiera
- **Ricerca partners istituzionali** (università, laboratori, etc.);
- **Sintonizzare i tempi e gli obiettivi** degli Enti Pubblici partners (Università) con quelli delle imprese committenti;
- **Favorire un maggior scambio in termini di conoscenza reciproca** tra imprese e Enti Pubblici di ricerca;
- **Formazione** risorse umane interne alle aziende;
- **Ridefinizione strumenti agevolativi**, in termini di ammontare degli investimenti agevolati, dei tempi di risposta e di messa a disposizione del finanziamento;
- **Strumenti integrativi** o di supporto al credito bancario per i progetti di innovazione

L'innovazione tra ricerca e impresa

La sintesi tra ricerca e impresa, tra teoria e pratica, viene immaginata in due modi (sequenzialità tra ricerca e prodotto):

Il “trasferimento tecnologico” (Ricerca → Prodotto): l'idea è che la ricerca produce innovazione, l'azienda la compra dallo “scaffale”

La “commessa” (Prodotto → Ricerca): l'idea è che l'azienda esprime un bisogno di innovazione, la ricerca lo soddisfa

In mezzo c'è l'intermediario: l'ente, l'ufficio, che mette in comunicazione domanda e offerta di innovazione

L'assunzione è che l'innovazione sia questione di “incontrarsi” e non di “capirsi”

D'altra parte la ricerca parla il linguaggio delle “soluzioni” (tecnologie), le aziende quello dei “problemi” (esigenze del mercato). In mezzo c'è una voragine.

In mezzo è difficile ipotizzare la presenza di una competenza capace di colmarla: ci vogliono persone che capiscono il “senso profondo” delle tecnologie da una parte e dei problemi di business dall'altra.

Spesso le iniziative di Trasferimento Tecnologico rischiano di essere scatole vuote, altre volte sviluppano un cuore tecnologico autonomo (divengono parte in causa), altre ancora veicoli di promozione territoriale.